

1836

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB. 3601
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

£1.00 Corbelli. Modena 8th. 1926

1451

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3601
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

LA
SONNAMBULA

Melodramma per Musica

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO COMUNALE

IN MODENA

L' Estate dell' Anno 1836.



MODENA

—
PER GEMINIANO VINCENZI
E COMPAGNO.

ALLE

LORO ALTEZZE REALI

FRANCESCO IV.

ARCIDUCA D' AUSTRIA

PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E BOEMIA

DUCA DI MODENA, REGGIO, MIRANDOLA

MASSA E CARRARA EC. EC. EC.

E

MARIA BEATRICE

PRINCIPESSA DI SAVOJA

ARCIDUCHESSA D' AUSTRIA

DUCHESSA DI MODENA

EC. EC. EC.



Altezze Reali

Un'armonia, che si direbbe spirata dalla virtù e dalle grazie, perchè tutta secondo l'intelletto e il cuore, la quale vie più che mai diletta sopravvive al Catanese Orfeo che a noi la diede e più non l'ascolta in terra, degna è certo di ricreare il benefico animo de' Principi, che sapientemente si travagliano di assicurare la felicità de' popoli a Loro

soggetti. Accolta già e protetta dalla munificenza delle AA. VV. RR. di cui non ultima gloria è il patrocinio concesso alle arti, ella ritorna su queste Scene coll'applaudita Sonnambula, capace di rapire novellamente i cuori, ove gli Augusti Sguardi a tanta ventura l'avvalorino. Offerendo ossequioso il presente Dramma, chi assume il carico di questa teatrale impresa invoca i potenti auspicj della Sovrana Clemenza, vavolevissima a soccorrerlo negli onesti suoi divisamenti, e a confortare il detto di un Sapiante: che assai dà, chi dà quanto può, e si duole di non poter da vantaggio.

DELLE ALTEZZE VOSTRE REALI

Umilmo Devmo Ossegno Servitore
CARLO REDI.

PERSONAGGI

Il Conte RODOLFO, Signore del Villaggio
Signor Porto Carlo.

TERESA, Molinara
Signora Valentini Eugenia.

AMINA, Orfanella raccolta da Teresa, fidanzata ad
*Signora Tacchinardi Persiani Fanny, Accad.
Filarm. di Bologna.*

ELVINO, ricco Possidente del Villaggio
Signor Santi Giacomo.

LISA, Ostessa amante di Elvino
Signora Carli Fortunata.

ALESSIO, Contadino amante di Lisa
Signor Lombardi Lorenzo

UN NOTARO
Signor Diamanti Paolo.

CORI E COMPARSE DI CONTADINI
E CONTADINE.

La Scena è in ur Villaggio della Svizzera.

La Musica è del celebre Maestro
CAY. VINCENZO BELLINI

Le Scene saranno disegnate e dipinte dal Signor Professore Camillo Crespolini Modenese
Il Vestiario è di proprietà della Signora Arcangela Brunelli Panni di Bologna. Capo Sarto Sig. Antonio Carattoni.
Gli attrezzi sono di proprietà dell'Impresa.
Macchinista Signor Giuseppe Manzini di Modena.

PROFESSORI DELL'ORCHESTRA

Maestro al Cembalo

Sig. Manni Ignazio, al servizio di questa R. C.

Primo Violino e Regolatore d'Orchestra

Sig. Sighicelli Antonio, al servizio della R. C.

Primo Contrabbasso

Sig. Ghinetti Giuseppe, al servizio della R. C.

Prima Viola

Sig. Molesini Pietro, al servizio della R. C.

Primo Violoncello

Sig. Pollastri Ignazio al servizio della R. C.

Primo Oboè e Corno Inglese

Sig. Rötter Federico della Banda del Batt. Esten.

Primo Flauto e Ottavino

Sig. Köhler Giuseppe, della Banda suddetta

Primo Clarinetto

Sig. Bursi Giacomo, al servizio della R. C.

Primo Fagotto

Sig. Amici Candido, al servizio della R. C.

Primo Corno

Sig. Galeotti Giovanni, al servizio della R. C.

Primo Trombone

Sig. Aschieri Francesco, al servizio della R. C.

Prima Tromba

Sig. Apparuti Vincenzo, al servizio della R. C.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piazza di un Villaggio. Da un lato un'osteria, dall'altro un mulino, in fondo colline praticabili.

All'alzarsi del sipario odonsi da lungi suoni pastorali e voci lontane che gridano: viva Amina. Sono gli abitanti del villaggio che vengono a festeggiare gli sponsali di lei.

Esce Lisa dall'osteria, indi Alessio dai colli.

Lisa **T**utto è gioia, tutto è festa...
Sol per me non v'ha contento:
E per colmo di tormento
Son costretta a simular.
O beltade a me funesta,
Che m'involi il mio tesoro,
Mentre io soffro, mentre moro,
Pur ti deggio accarezzar.

Ales. Lisa! Lisa! . . .

Lisa Oh! l'importuno. (*per part.*)

Ales. Tu mi fuggi! ...

Lisa Fuggo ognuno.

Ales. Ah! non sempre, o bricconcella,
Fuggirai da me così.

Per te pure, o Lisa bella,
Giungerà di nozze il dì.
(durante il colloquio di Lisa e
di Alessio i suoni si sono fatti più vi-
cini, e più forti le acclamazioni.)

SCENA II.

Scendono dalle colline villani e villanelle,
tutti vestiti da festa, con istrumenti ville-
recci e canestri di fiori. Giungono al piano.

Coro Viva Amina!

Ales. Viva! (unendosi al Coro.
Lisa (Anch'esso!

Oh dispetto!)

Ales. Qui schierati... più d'appresso...

Lisa (Ah! la rabbia mi divora.)

Coro La canzone preparata
Intuonar di qui si può.

Lisa (Ogni speme è a me troncata:
La rivale trionfò.)

Canzone

In Elvezia non v'ha rosa
Fresca e cara al par d'Amina:
È una stella mattutina,
Tutta luce, tutta amor.
Ma pudica, ma ritrosa,
Quanto è vaga, quanto è bella;
È innocente tortorella,
È l'emblema del candor.

Te felice e avventurato
Più d'un prence e d'un sovrano,
Bel garzon, che la sua mano
Sei pur giunto a meritari!
Tal tesoro amor t'ha dato
Di bellezza e di virtude,
Che quant'oro il mondo chiude,
Che niun re potrà comprar.

Lisa (Ah! per me sì lieti canti
Destinati un dì credei;
Crudo amor, che sian per lei
Non ho cor di sopportar.)

Ales. Lisa mia, sì lieti canti (avvic. a Lisa
Risunar potran per noi,
Se pietosa alfin tu vuoi
Dare ascolto al mio pregar.)
(ricominciano gli evviva.)

SCENA III.

Amina, Teresa e detti.

Ami. Care compagne, e voi,
Teneri amici, che alla gioja mia
Tanta parte prendete, oh come dolci
Scendon d'Amina il core
I canti che v'ispira il vostro amore!

Coro Vivi felice! è questo
Il comun voto, o Amina.

Ami. A te, diletta,
Tenera madre, che a sì lieto giorno
Me orfanella serbasti, a te favelli

Questo, dal cor più che dal ciglio espresso,
Dolce pianto di gioja, e questo amplesso.

Come per me sereno
Oggi rinacque il dì!
Come il terren fiorì
Più bello e ameno!

Mai di più lieto aspetto
Natura non brillò:
Amor la colorò
Del mio diletto.

Tutti Sempre, o felice Amina,
Sempre per te così
Infiori il cielo i dì
Che ti destina.

*(Amina abbraccia Teresa, e prendendole
una mano, se l'avvicina al core.)*

Ami. Sovra il sen la man mi posa,
Palpitar, balzar lo senti:
Egli è il cor che i suoi contenti
Non ha forza a sostener.

Tutti Di tua sorte avventurosa
Teco esulta il cor materno;
Non potea favor superno
Riserbarlo a ugual piacer.

Ales. Io più di tutti, o Amina,
Teco mi allegro. Io preparai la festa;
Io feci le canzoni; io radunai
De' vicini villaggi i suonatori.

Ami. E grata a' tuoi favori,
Buon Alessio, son io. Fra poco io spero
Ricambiarteli tutti, allor che sposo
Tu di Lisa sarai, se, come è voce,
Essa a farti felice ha il cor disposto.

Ales. La senti, o Lisa?

Lisa Non sarà sì tosto,

Ales. Sei pur crudele!

Ter. E perchè mai?

Lisa L'ignori?

Schiva son io d'amori;

Mia libertà mi piace,

Ami. Ah! tu non sai

Quanta felicità riposta sia

In un tenero amor.

Lisa Sovente amore

Ha soave principio e fine amaro.

Ter. (Vedi l'ipocrisia!)

Coro Viene il Notaro,

SCENA IV.

Il Notaro e detti.

Ami. Il notaro? Ed Elvino

Non è presente ancor?

Not. Di pochi passi

Io lo precedo, o Amina; in capo al bosco

Io lo mirai da lungi.

Coro Eccolo.

Ami. Caro Elvino! Alfin tu giungi!

SCENA V.

Elvino e detti.

Elv. Perdona, o mia diletta,

Il breve indugio. In questo dì solenne

Ad implorar ne andai sui nostri nodi

Del ciel l'alto favor; prostrato al marmo

Dell'estinta mia madre... oh benedici
 La mia sposa, le dissi! Ella possiede
 Tutte le tue virtù: Ella felice
 Renda il tuo figlio qual rendesti il padre;
 Io lo spero, ben mio, m'udì la madre.
Ami. Oh! fausto augurio?

Tutti E vano
 Esso non fia.

Elo. Siate voi tutti, o amici,
 Al contratto presenti. (*il Notaro si
 dispone a stendere il contratto.*)

Not. Elvin, che rechi
 Alla tua sposa in dono?

Elo. I miei poderi,
 La mia casa, il mio nome,
 Ogni bene di cui son possessore.

Not. E Amina?...

Ami. Il cor soltanto.
Elo. Ah tutto è il core!
 (*mentre la madre sottoscrive e con
 essa i testimoni, Elvino presenta
 l'anello ad Amina.*)

Prendi: l'anel ti dono
 Che un dì recava all'ara
 L'alma beata e cara
 Che arride al nostro amor.
 Sacro ti sia tal dono
 Come fu sacro a lei;
 Sia de'tuoi voti e miei
 Fido custode ognor.

Tutti Scritti nel ciel già sono
 Come nel vostro cor.

Elo. Sposi or noi siamo.

Ami. Sposi!...

Oh tenera parola!

Elo. Cara! nel sen ti posi

Questa gentil viola. (*le dà un mazz.*)

Ami. Puro, innocente fiore! (*lo bacia.*)

Elo. Ei mi rammentj a te.

Ami. Ah! non ne ha d'uopo il core.

Elo. Sì, mio, mio tutto egli è.

a 2. Dal dì che i nostri cori,

Avvicinava un Dio,

Con te rimase il mio,

Il tuo restò con me.

Ami. Ah! vorrei trovar parole
 A spiegar com'io t'adoro!

Ma la voce, o mio tesoro,

Non risponde al mio pensier.

Elo. Tutto, ah! tutto in questo istante

Parla a me del foco ond'ardi:

Io lo leggo ne'tuoi sguardi,

Nel tuo riso lusinghier!

L'alma mia nel tuo sembiante

Vede appien la tua scolpita,

E a lei vola, è in lei rapita

Di dolcezza e di piacer!

Tutti Ah! così negli occhi vostri

Core a core ognor si mostri;

Legga ognor, qual legge adesso,

L'un nell'altro un sol pensier,

Lisa (Il dispetto in sen represso

Più non valgo a trattener.)

Elo. Domani, appena aggiorni,

Ci recheremo al tempio, e il nostro imene
Sarà compiuto da più santo rito.

„ A genial convito

„ Tutti quanti io vi attendo e a lie' a danza

„ Nel mio vicin podere. (*odesi suon di
sferza, e calpestio di cavalli.*)

Qual rumore!

Tutti Cavalli! (*accorrendo.*)
Ami. Un forestiere!

SCENA VI.

Rodolfo e due Postiglioni.

Rod. Come nojoso e lungo (*da lontano.*)
Il cammin mi sembrò! Distanti ancora
Dal castello siam noi! (*avanzandosi.*)

Lisa Tre miglia: e giunti
Non vi sarete fuor che a notte oscura,
Tanto alpestre è la via. Fino a domani
Qui posar vi consiglio.

Rod. E lo desio.
Avvi albergo al villaggio?

Lisa Eccovi il mio.

Rod. Quello? (*esaminando l'osteria.*)

Tutti Quello.
Rod. Ah! lo conosco.

Lisa Voi, Signor?
Tutti (*Costui chi fia?*)

Rod. Il mulino?... il fonte... il bosco!...
E vicin la fattoria!...
(*Vi ravviso, o luoghi ameni,
In cui lieti, in cui sereni*)

Sì tranquillo i dì passai

Della prima gioventù!

Cari luoghi, io vi trovai,

Ma quei dì non trovo più!

Tutti (*Del villaggio è conscio assai:*

Quando mai — costui vi fu?)

Rod. Ma fra voi, se non m'inganno,

Oggi ha luogo alcuna festa.

Tutti Fauste nozze qui si fanno.

Rod. E la sposa? è quella?

Tutti (*accennando Lisa.*)

È questa

(*additando Amina.*)

Rod. È gentil, leggiadra molto:

Ch'io ti miri — Oh il vago volto!

Tu non sai con quei begli occhi

Come dolce il cor mi tocchi,

Quai richiami ai pensier miei

Adorabili beltà.

Eran desse, qual tu sei,

Sul mattino dell'età.

Lisa (*Ella sola è vagheggiata!*)

Elv. (*Da quei detti è lusingata!*)

Coro (*Son cortesi, son galanti*

Gli abitanti — di città.)

Elv. Contezza del paese

Avete voi Signor?

Rod. Vi fui da giovanetto

Col Signor del Castello.

Ter. Oh! il buon Signore!

È morto da tre anni.

Rod. E ne ho dolore.

Egli mi amò qual figlio...

Ter. Ed un figlio egli avea, ma dal Castello
Sparve il giovane un dì, nè più novella
N'ebbe l'afflitto padre.

Rod. A' suoi congiunti
Nuova io ne reco, e certa. Ei vive.

Lisa E quando
Alla terra natia farà ritorno?

Coro Ciascun lo brama.

Rod. Lo vedrete un giorno.
(*odesi il suono delle cornamuse, che
riducono gli armenti all'ovile.*)

Ter. Ma il sol tramonta: è d'uopo
Prepararsi, e partir.

Coro Partir?

Ter. Sapete
Che l'ora si avvicina, in cui si mostra
Il tremendo fantasma?

Coro È vero, è vero.

Rod. Qual fantasma?

Tutti È un mistero...

Un oggetto d'orror.

Rod. Follie.

Coro Che dite?

Se sapeste, Signor?

Rod. Narrate.

Coro Udite.

A fosco cielo, a notte bruna,
Al fioco raggio d'incerta luna,
Col cupo suono di tuon lontano
Dal colle al piano - un ombra appar;
In bianco avvolta - lenzuol cadente,
Col crin disciolto, con occhio ardente,

Qual densa nebbia dal vento mossa,
Avvanza, ingrossa - immensa par!

Rod. Ve la dipinge, ve la figura
La vostra cieca credulità.

Tutti Ah! non è fola, non è paura:
Ciascun la vide, è verità.

Coro Dovunque inoltra a passo lento
Silenzio regna che fa spavento;
Non spira fiato, non move stelo;
Quasi per gelo - il rio si stà.

I cani stessi accovacciati,
Abbassan gli occhi, non han latrati,
Sol tratto, tratto, da valle fonda
La strige immonda - urlando và,

Rod. S'io qui restassi, o tosto, o tardi,
Vorrei vederla, scoprir che fa.

Tutti Dal ricercarla il ciel vi guardi!
Saria soverchia temerità.

Rod. Basta così, ciascuno
Si attenga al suo parer. Verrà stagione
Che di siffatte larve
Fia purgato il villaggio.

Ter. Il ciel lo voglia!
Questo, o Signore, è universal desio.

Rod. Ma del viaggio mio
Riposarmi vorrei, se mel concede
La mia bella e cortese albergatrice.

Tutti Buon riposo, Signor.

Coro Notte felice.

Rod. Addio gentil fanciulla, (*ad Amina.*)
Fino a domani, addio... T'ami il tuo sposo
Come amarti io saprei.

Elv. (con dispetto) Nessun mi vince
In professarle amore...
Rod. Felice te, se ne possiedi il core!
(parte con Lisa; il Coro si disperde.)

SCENA VII.

Elvino e Amina.

Ami. Elvino!.. E me tu lasci
Senza un tenero addio?
Elv. Dallo straniero
Ben tenero l'avesti.
Ami. È ver, commosso
In lasciarmi ei sembrò. Da quel semblante
Ottimo cor traspare...
Elv. E cor d'amante.
Ami. Parli tu il vero, o scherzi?...
Qual sorge dubbio in te?
Elv. T'ingingi invano,
Ei ti stringea la mano,
Ei ti faceva carezze...
Ami. Ebben!
Elv. Discare
Non ti eran esse, e ad ogni sua parola
S'incontravano i tuoi negli occhi suoi.
Ami. Ingrato e dir mel puoi?
Occhi non ho, nè core
Fuor che per te. Non ti giurai mia fede?
Non ho l'anello tuo?
Elv. Sì.
Ami. Non t'adoro?

Il mio ben non sei tu?
Elv. Sì... ma...
Ami. Prosegui...
Saresti tu geloso?...
Elv. Ah! sì lo sono...
Ami. Di chi?
Elv. Di tutti.
Ami. Ingiusto cor!
Elv. Perdono! (part.)

SCENA VIII.

Stanza nell'Osteria. Di fronte una grande
finestra. Da un lato porta d'ingresso: dal-
l'altro un gabinetto. Avvi un sofà, e un
tavolino.

Rodolfo, indi Lisa.

Rod. Davver non mi dispiace
D'esser mi qui fermato. Il luogo è ameno,
L'aria eccellente, gli uomini cortesi,
Amabili le donne oltre ogni cosa.
Quella giovine sposa
È assai leggiadra... E quella cara ostessa?
È un po' ritrosa, ma mi piace anch'essa.
Eccola: avanti, avanti,
Mia bella albergatrice.
Lisa Ad informarmi
Veniva io stessa se l'appartamento
Va a genio al Signor Conte.
Rod. Al Signor Conte?
(Diamin! son conosciuto.)

Lisa

Perdonate.

Ma il Sindaco lo accerta, e a farvi festa
Tutto il villaggio aduna.

Io ringrazio fortuna

Che a me prima di tutti ha concesso

Il favor di offerirvi il mio rispetto.

Rod. Nelle belle mi piace un altro affetto.

E tu sei bella, o Lisa,

Bella davvero.

Lisa Oh! il Signor Conte scherza.

Rod. Non ischerzo. Questi furbi occhietti,

Quanti cori han sorpresi, ed ammaliati?

Lisa Non conosco finora innamorati.

Rod. Tu menti, o bricconcella;

Io ne conosco...

Lisa (*avvicinandosi*) Ed è?...

Rod. Se quel foss'io,

Che diresti, o carina?...

Lisa Io... che direi?

Signor, nol crederei.

In me non è beltà degna di tanto...

Un merito ho soltanto:

Quello di un cor sincero.

Rod. E questo è molto.

Ma qual rumore ascolto?

(*odesi strepito dalla finestra.*)

Lisa (Mal venga all'importuno.)

Rod. (Dove provien?) (*si spalanca la finest.*)

Lisa Che non mi vegga alcuno.

(*fugge nel gabinetto, e nella fretta
perde il fazzoletto. Rodolfo lo rac-
coglie, e lo getta sul sofà.*)

*Comparisce Amina; è coperta di una sem-
plice veste bianca, e si vede alla finestra
l'estremità della scala per cui è salita.
Ella dorme; è sonnambula, e s'avanza
lentamente in mezzo alla stanza.*

Rod. Che veggio? saria questo
Il notturno fantasma! Ah! non m'inganno...

Quest'è la villanella

Che dianzi agli occhi miei parve sì bella.

Ami. Elvino!... Elvino!...

Rod. Dorme.

Ami. Non rispondi?

Rod. È sonnambula.

Ami. (*con sorriso scherzoso.*) Geloso
Saresti ancor dello straniero... ah parla....

Sei tu geloso ancor?

Rod. Degg'io destarla?

Ami. Ingrato! A me t'appressa... (*con pena.*)

Amo te solo, il sai.

Rod. Destisi.

Ami. Prendi... (*tenera.*)

La man ti stendo... un bacio imprimi in essa,

Pegno di pace.

Rod. Ah! non si desti... Alcuno

A turbarmi non venga in tal momento....

(*va a chiudere la finestra.*)

Lisa Amina! (*affacciandosi dal gabinetto.*)

Oh traditrice! (*parte non veduta.*)

Rod. Oh ciel... che tento?

(*per correre ad Amina.*)

(breve silenzio. Amina sogna il momento della cerimonia.)

Ami. Oh! come lieto è il popolo
Che al tempio ne fa scorta!

Rod. In sogno ancor quell' anima
È nel suo bene assorta.

Ami. Ardon le sacre tede.

Rod. Essa all' altar si crede.

Ami. O madre mia, m'aita:
Non mi sostiene il piè!

Rod. No, non sarai tradita,
Alma gentil, da me.

(Amina alza la destra come se fosse all' altare.)

Ami. Cielo, al mio sposo io giuro
Eterna fede e amore!

Rod. Giglio innocente e puro,
Conserva il tuo candore!

Ami. Elvino!... Alfin sei mio.

Rod. Fuggasi.

Ami. Tua son io.
Abbracciami - Oh! contento
Che non si può spiegar!

Rod. (si ferma; indi risoluto:

Ah, se più resto, io sento
La mia virtù mancar.

(va per uscire dalla porta: ode rumore di gente; parte per la finestra donde è venuta Amina, e la chiude. Ella, sempre dormendo, si corica sul sofà.)

SCENA X.

Contadini d' ambo i sessi, Sindaci, e Alessio.

Coro di dentro.

Osservate; l'uscio è aperto!
Senza strepito inoltriamo. (fuori.)

Tutto tace: ei dorme certo.
Lo destiamo, o nol destiamo!
Perchè no? ci vuol coraggio:
Presentarsi, o uscir di qua.

Dell' ossequio del villaggio
Mal contento ei non sarà.

(si avvicinano.)

Avanziam - Ve' ve'! mirate.

A dormir colà si è messo.

Appressiamoci - Ah!... fermate:

(si accorgono di Amina, e tornano indietro.)

Non è desso, non è desso.

Al vestito, alla figura,

È una donna... donna, sì.

È bizzarra l'avventura.

(reprimendo le risa.)

Come entrò? che mai fa qui?

SCENA XI.

Teresa, Elvino, Lisa e detti.

Elv. È menzogna. (da lontano.)

Coro Alcun s'apressa.

Lisa Mira, e credi agli occhi tuoi.
(*additando Amina.*)

Elo. Cielo! Amina!
Coro Amina! dessa!
(*Amina si sveglia al rumore.*)

Ami. Ah! mio bene!

Elo. Traditrice!

Ami. Io!...

Elo. Ti scosta.

Ami. Oh! me infelice!

Ghe mai feci?

Elo. E ancor lo chiedi?...

Coro Dove sei tu ben lo vedi.

Ami. Quì!... perchè? chi mi v'ha spinta?...

Elo. Il tuo core ingannator.

Ami. (*corre nelle braccia di sua madre: questa si copre il volto colle mani.*)

Madre! oh! madre!

Coro Ah sei convinta...

Elo. Va, spergiura!...

Ami. O mio dolor!

Tutti.

Ami. D'un pensiero, d'un accento
Rea non son, nè il fui giammai.
Ah! se fede in me non hai,
Mal rispondi a tanto amor.

Elo. Voglia il ciel che il duol ch'io sento
Tu provar non debba mai.
Ah! ti dica s'io t'amai
Questo pianto del mio cor.

Coro Il tuo nero tradimento
È palese, è chiaro assai.

Ter. Deh! l'udite un sol momento,
Il rigore eccede omai.

Coro e (In qual cor fidar più mai,

Ales. (Se quel cor fu mentitor.

(*in questo frattempo Teresa ha raccolto sul sofà il fazzoletto di Lisa, e lo ha posto al collo di Amina.*)

Elo. Non più nozze: al nuovo amante
Sconoscente, io t'abbandono.

Tutti Non più nozze.

Ami. Oh! crudo istante!

Deh! m'udite, io rea non sono.

Elo. Togli a me la tua presenza,
La tua voce orror mi fa.

Ami. Nume amico all'innocenza,
Svela tu la verità.

Tutti

Ami.) Non è questa, ingrato core!

e Elo.) Non è questa la mercede

Ch'io sperai per tanto amore,

Che aspettai per tanta fede...

Ah! m'hai tolta in un momento

Ogni speme di contento...

Ah penosa rimembranza,

Sol di te mi resterà.

Lisa) Non più nozze, non più imene;

Ales.) Sprezzo, infamia a lei conviene

e Coro) Di noi tutti all'odio eterno,

Al rossor la rea vivrà.

Ter. Ah! se alcun non ti sostiene,
Se favor nessun t'ottiene,
Sventurata! il sen materno
Chiuso a te non resterà.

*(tutti escono minacciando Ami-
na: ella cade fra le braccia
di Teresa. Cala il Sipario.)*

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA

Ombrosa Valletta fra il Villaggio e il Castello.

Coro di Contadini e Contadine.

Tutti

Qui la selva è più folta ed ombrosa,
Qui posiamo, vicino al ruscello.
Lunga ancora, scoscesa, sassosa
È la via che conduce al Castello.
Sempre tempo per giunger avremo,
Pria che sorga dal letto il Signor.
Riflettiam. - Quando giunti saremo.
Che direm per toccar il suo cor?
Eccellenza! . . . direm con coraggio...
Signor Conte... la povera Amina
Era dianzi l'onor del villaggio,
Il desio d'ogni villa vicina...
In un tratto, è trovata dormente
Nella stanza che voi ricettò...
Difendetela, s'ella è innocente,
Ajutatela, s'ella fallò.
A tai detti, a siffatti argomenti...
Ei si mostra commosso, convinto:
Noi preghiamo, insistiam riverenti...
Ei ci affida, ei promette, abbiám vinto...

Consolati al villaggio torniamo:
In due passi, in due salti siam quà.
Alla prova!... Da bravi! partiamo...
La meschina protetta sarà. (*partono*)

SCENA II.

Amina e Teresa.

Ami. Reggimi, o buona madre; a mio sostegno
Sola rimani tu.

Ter. Fa core. Il Conte
Dalle lagrime tue sarà commosso.
Andiamo.

Ami. Ah! no... non posso:
Il cor mi manca e il piè. ? Vedi? - Siam noi
Presso il poder d' Elvino. - Oh! quante volte
Sedemmo insiem di questi faggi all' ombra,
Al mormorar del rio. - L' aura che spira
De' giuramenti nostri anco risuona -
Gli obliò quel crudele: ei m' abbandona!

Ter. Esser non puote; il credi,
Ch' ei più nont' ami. Afflitto è forse anch' esso,
Afflitto al par di te... Miralo: ei viene
Solitario e pensoso...

Ami. A lui mi ascondi... rimaner non oso.

SCENA III.

Elvino, e dette in disparte.

Elv. Tutto è sciolto. Oh di funesto!
Più per me non v' ha conforto.

Il mio cor per sempre è morto
Alla gioia ed all' amor.

Ami. Vedi, o Amina.. è afflito e mesto...
Forse, forse ei m' ama ancor.

(*Amina si avvicina. Egli si scuote,
la vede e amaramente le dice,*

Elv. Pasci il guardo, e appaga l' alma
Dell' eccesso de' miei mali:
Il più triste dei mortali
Sono, cruda, e il son per te.

Ami. M' odi, Elvino... Elvin, ti calma.,
Colpa alcuna in me non è,

Voci lontane

Viva il Conte!

Elv. Il Conte! (*per uscire*)

Ami. e Ter. Ah! resta.

Elv. No, si fugga.

SCENA IV.

Coro e detti.

Coro Buone nuove!

Dice il Conte ch' ella è onesta,
Ch' è innocente, e a lei già muove,

Elv. Egli? oh rabbia!

Tutti Ah! placa l' ira...

Elv. L' ira mia più fren non ha.

(*le toglie l' anello,*

Ami. Il mio anello!... oh! madre...

(*si abbandona fra le braccia di Teresa.*

Teresa) *ad Elvino* Mira!
e Coro)

A tal colpo morirà. (*Breve silenzio*
(Elvino si appressa ad Amina
vivamente commosso.

Elv. Ah! perchè non posso odiarti,
 Infedel, com'io vorrei!
 Ah! del tutto ancor non sei
 Cancellata dal mio cor.
 Possa un altro, ah! possa amarti
 Qual t'amò quest'infelice!
 Altro voto, o traditrice,
 Non temer dal mio dolor.

Teresa e Coro.

Ah! crudel, pria di lasciarla,
 Vedi il Conte, al Conte parla.
 Ei di rendere è capace
 A te pace - a lei l'onor.

(*Elv. parte disperato: Teresa tragge*
seco Amina da un'altra parte.

SCENA V.

Villaggio. In fondo al Teatro si scorge il
 mulino di Teresa. Un torrente ne fa gi-
 rare la ruota.

Elisa seguitata da Alessio.

Lisa Lasciami: aver compreso
 Assai dovresti che mi sei nojoso.

Ales. Non isperar che sposo
 Elvin ti sia: dell'onestà d'Amina
 Sarà convinto in breve, e allora...

Lisa E allora

Tu mi sarai più rincrescioso ancor.

Ales. Deh! Lisa, per pietà... cambia consiglio
 Non mi trattar così. Che far d'un uomo
 Che ti sposa soltanto per dispetto?

Lisa Mi è più caro d'un sciocco, io te l'ho detto.

Ales. No, non lo sposerai: porrò sossopra
 Tutto il villaggio: invocherò del Conte
 L'autorità, pria ch'io sopporti in pace
 D'esser da te schernito in questa guisa.

Voci di dentro

Lisa è la sposa...

a 2. Che?..

Voci (di dentro) La sposa è Lisa.

SCENA VI.

Contadini, Contadine e detti.

Coro

A rallegrarci con te veniamo,
 Di tua fortuna ci consoliamo
 A te fra poco - d'Amina in loco.
 La man di sposo Elvin darà.

SCENA VII.

Elvino e detti.

Lisa E fia pur vero, Elvino,
Che alfin dell'amor tuo degna mi trovi?

Elv. Sì, Lisa. Si rinnovi
Il bel nodo di pria: l'averlo sciolto
Perdona a un cor sedotto
Da mentita virtù.

Lisa Perdono tutto.
Ora che a me ritorni
Più non penso al passato: altro non veggo
Che il ridente avvenir che alfin mi aspetta.

Elv. Vieni: tu, mia diletta,
Mia compagna sarai. La sacra pompa
Già nel tempio si appresta.
Non si ritardi.

Tutti Andiam.

SCENA VIII.

Rodolfo e detti.

Rod. Elvino, arresta.

Lisa (Il Conte!)

Ales. (A tempo giunge.)

Rod. Ove t'affretti?

Elv. Al tempio.

Rod. Odimi prima.

Degna d'amor, di stima
È Amina ancor: io della sua virtù,
Come de' pregi suoi,
Mallevador esser ti voglio.

Elv. Voi!
Signor Conte, agli occhi miei
Negar fede non poss'io.

Rod. Ingannato, illuso sei:
Io ne impegno l'onor mio.

Elv. Nella stanza a voi serbata
Non la vidi addormentata?

Rod. La vedesti. Amina ell'era...
Ma svegliata non vi entrò:

Tutti Come dunque? in qual maniera?

Rod. Tutti udite.

Coro Udiamo un pò.

Rod. V'han certuni che dormendo
Vanno intorno come desti,
Favellando, rispondendo,
Come vengono richiesti.
E chiamati son sonnambuli
Dall'andare e dal dormir.

Tutti E fia vero? - E fia possibile?

Rod. Un par mio non può mentir.

Elv. No, non fia: di tai pretesti
La cagione appien si vede.

Rod. Sciagurato! e tu potresti
Dubitar della mia fede?

Elv. Vieni, Lisa. (*senza badare a Rodolfo.*)

Lisa Andiamo.

Coro Andiamo

A tai fole non crediamo.
Un che dorme e che cammina!
No non è; non si può dar.

SCENA IX.

Teresa e detti.

- Ter.* Piano, amici: non gridate:
Dorme alfin la stanca Amina;
Ne ha bisogno, poverina,
Dopo tanto lagrimar.
- Tutti* Sì, tacciamo - noi dobbiamo
I suoi sonni rispettar. *(per uscire,*
- Ter.* Lisa!... Elvino! che vegg'io?
Dove andate in questa guisa?
- Lisa* A sposarci.
- Ter.* Voi! gran Dio!
E la sposa... è Lisa!
- Elv.* È Lisa.
- Lisa* E lo merto: io non fui colta
Sola mai, di notte, in volta;
Nè trovata io fui rinchiusa
Nella stanza di un Signor.
- Ter.* Menzognera! a questa accusa
Più non freno il mio furor!
Questo vel fu rinvenuto
Nella stanza del Signore.
- Tutti* Di chi è mai? chi l'ha perduto?
- Ter.* Ve lo dica il suo rossor. *(accen. Lisa,*
- Tutti* Lisa! *(Elvino lascia la mano di Lisa*
- Ter.* Lisa. Il Signor Conte *mortificato,*
Mi smentisca se lo può.
- Lisa* *(Io non oso alzar la fronte.)*
- Tutti* *(Che pensar, che dir non sò.)*
Tutti a parte.
- Elv.* *(Lisa! mendace anch'essa!*
Rea dell'istesso errore!

- Spento è nel mondo amore.
Più fè, più onor non v'ha.)
- Lisa* *(Cielo! a tal colpo oppressa*
Voce non trovo, e tremo:
Quanto al mio scorno estremo
La mia rival godrà!)
- Ter. e* *(In quella fronte impressa*
- Rod.* Chiara è la colpa e certa,
Soffra: pietà non merta
Chi altrui negò pietà.)
- Ales. e* *(E la modestia istessa*
- Coro* Ella sembrò in persona!
Vedi la bacchettona!
Pianga, e chè ben le sta.)
- Elv.* Signor?... che creder deggio?
Anch'ella mi tradì!
- Rod.* Quel ch'io ne pensi
Manifestar non vo. Sol ti ripeto,
Sol ti sostengo, che innocente è Amina,
Che la stessa virtude offendi in essa.
- Elv.* Chi fia che il provi?
- Rod.* Chi? Mira: ella stessa.

SCENA ULTIMA

*Vedesi Amina uscire da una finestra del
mulino; ella passeggia, dormendo, sull'or-
lo del tetto; sotto di lei la ruota del mu-
lino, che gira velocemente, minaccia di
frangerla se pone il piedé in fallo. Tutti
si volgono a lei spaventati. Elvino è trat-
tenuto da Rodolfo con un grido.*

Tutti Ah!

Rod. Silenzio: un sol passo,
Un sol grido l'uccide.

Ter. Oh figlia!

Elv. Oh! Amina!

Coro Scende... Bontà divina,
Guida l'errante piè.

(Amina giunge presso alla ruota, camminando sopra una trave mezzo fraccida che piega sotto di lei.)

Trema... vacilla... ahimè!...

Coraggio... è salva!...

Tutti È salva!..

Ter. Oh figlia!

Elv. Oh Amina!

(Amina si avvanza in mezzo al Teatro.)

Ami. Oh, se una volta sola
Rivederlo io potessi, anzi che all'ara
Altra sposa ei guidasse!...

Rod. (ad Elvino) Odi?

Ter. A te pensa.

Parla di te.

Ami. Vana speranza! io sento
Suonar la sacra squilla..al tempio ei muove..
Io l'ho perduto... e pura... rea non son'io.

Tutti Tenero cor!

Ami. Gran Dio, (inginocchiand.)
Non mirar il mio pianto! io gliel perdono.
Quanto infelice io sono
Felice ei sia... Questa d'oppresso core
È l'ultima preghiera...

Tutti Oh detti! oh amore!

Ami. *(si guarda la mano come cercando l'anello d'Elvino.)*

L'anello mio... l'anello...

Ei me l'ha tolto... ma non può rapirmi
L'immagin sua...sculta ella è quì...nel petto
Nè te, d'eterno affetto

(si toglie dal seno i fiori ricevuti da Elvino.)

Tenero pegno, o fior... nè te perdei...
Ti bacio ancor... ma... inaridito sei.

Ah! non credea mirarti

Sì presto estinto, o fiore.

Passasti al par d'amore

Che un giorno sol durò.

(piange sui fiori.)

Potria novel vigore

Il pianto mio donarti...

Ma ravvivar l'amore

Il pianto mio non può.

Elv. Io più non reggo.

Ami. E s'egli

A me tornasse!... Oh! torna, Elvin!

Rod. (ad Elvino) Seconda

Il suo pensier.

Ami. A me t'appressi? Oh! gioia!

L'anello mio mi rechi?

Rod. (ad Elvino) A lei lo rendi.

Elv. *(le rimette l'anello.)*

Ami. Ancor son tua: tu mio tuttor...Mi abbraccia
Tenera Madre...io son felice appieno. (cia,

Rod. De'suoi dilette in seno

Ella si svegli.

(Teresa l'abbraccia: Elvino si prostra a'suoi piedi, e la sostiene.)

Coro (ad alta voce) Viva Amina!

Ami. (svegliandosi) Oh! cielo!

*Dove son io! che veggo?...Ah! per pietade
Non mi svegliate voi!*

(si copre gli occhi colle mani.)

Ter. No, tu non dormi...

Elv. Il tuo amante, il tuo sposo è a te vicino.

*(Amina alla voce di Elvino si scopre
gli occhi, lo guarda, indi si getta
fra le sue braccia.)*

Ami. Oh gioia! oh gioia! io ti ritrovo Elvino!

*Tutti Innocente, e a noi più cara
Bella più pel tuo soffrir:
Vieni al tempio, e a' piè dell' ara
Incominci il tuo gioir.*

*Ami. Ah non giunge uman pensiero
Al contento ond'io son piena
A' miei sensi io credo appena,
Tu mi affida, o mio tesor.*

*Ah! mi abbraccia, e sempre insieme
Sempre uniti in una speme,
Nella terra in cui viviamo
Ci formiamo un ciel d'amor.*

*Tutti Innocente, e a noi più cara
Bella più pel tuo soffrir:
Vieni al tempio, e a' piè dell' ara
Incominci il tuo gioir.*

FINE.



27440

